

Anche N A P O L E O N E
 indicava i suoi REFERENDUM

ANCHE NAPOLEONE INDICEVA SUOI REFERENDUM

I BOLLI DELLA MUNICIPALITÀ DI PORTOFERRAIO nella storia del dominio francese e Napoleonico



Repubblica Francese
dal 1800 al 1804



Impero Francese
dal 1805 al 1813



Regno Napoleonico
dell'Elba
dal 1814 - 1815

Sono poi registrati gli ufficiali, i sottufficiali e i militari delle sei compagnie di stanza a Portoferraio. I nomi sono probabilmente trascritti dai furieri, con esonero dalla firma.

Nella 1ª Compagnia del 1º Battaglione zappatori il luogotenente Damouré (n.39) e lo zappatore Fauquiot (n.71) esprimono il loro dissenso in francese: **non**. Nella 2ª Compagnia i granatieri Cadetti (n.126) e Depuis (n.129) dissentono ancora in francese. Nella 3ª Compagnia il sergente Bonora (n.210), il sergente Lorenzoni (n.211) e il legionario Peracchio (n.216) votano: **nò** (proprio con l'o accentato). Nella 5ª Compagnia solo il legionario Bini (n.280) vota **nò**. Nella 4ª e nella 6ª Compagnia non risultano dissidenti.

Dopo nove pagine riempite dai militari, dal n.330 proseguono le votazioni dei civili. Dei 268 votanti si nota chiaramente che più della metà non sanno scrivere (140 ovvero il 52,24 %). Ma è assai probabile che se si fossero presentati tutti gli aventi diritto al voto la percentuale degli analfabeti sarebbe salita, come sarebbe cresciuto anche il numero dei dissidenti.

Il sistema di votazione, anche se palese, si prestava facilmente a brogli - con tanta gente illetterata - se pure non ci sia da dubitare dell'onestà dei commissari. Firmano per gli analfabeti ora il mairie, ora l'aggiunto, ora il segretario, il ricevitore, il commesso municipale, membri della commissione, o qualche amico o persona di fiducia.

Unico votante dissidente tra i cittadini è il fabbro Matteo Caratini (n.391), ma non sapendo scrivere è il Lapi ad esprimere il suo voto. È così calcato quel **NO**, seguito anche da un punto esclamativo, che c'è da pensare che si sia voluto interpretare il suo come decisamente e fieramente avverso.

Suscita un certo interesse la suddivisione delle professioni nel paese: per la maggior parte sono proprietari (uno si dichiara addirittura benestante), coltivatori, marinai, negozianti (tra i quali ritroviamo quattro ebrei: Aron e David Pardo, Aron Jacob Abeles e Consolo Levi), sarti, ciabattini. Diversi sono anche i muratori, i legnaioli, i fornai, i pescatori, gli spazzini, i falegnami, i barbieri e i parrucchieri. Tra le professioni più inusitate ci sono da registrare: un precettore,

uno scritturale, uno scalpellino, un bettolante, un caffettiere, un locandiere, un cucinaro, un calafato, un bestiaio, un sensale, un macellaro, un pizzicagnolo (e un pizzicarolo, ché così si dichiara), un cartolaro, un prete, un cassiere, due vinaioi, un servitore, un pittore, un musicante, qualche facchino, qualche fabbro, un impiegato e due massari di saline, un impiegato al genio, un direttore delle fortificazioni della comune, un deputato e un ufficiale di sanità, un chirurgo, due medici, uno speciale. Vota anche il curato di Portoferraio, Andrea Burlini.

Ancora da notare è che molti preferiscono scrivere il loro nome, la loro professione ed esprimere il voto in lingua francese, vuoi per esterofilia, vuoi per piaggeria, vuoi per mostrarsi - è il caso di dire così - «à la page», perfettamente integrati nella nazionalità francese.

Il registro - dopo l'ultimo votante - viene chiuso con la data del calendario repubblicano del **12 messidor an douze de la Republique**, corrispondente a quella gregoriana della fine di giugno del 1804. Sono registrati al termine i risultati:

«...i voti di cinquecentosessantaquattro cittadini, dei quali cinquecentocinquantacinque hanno votato affermativamente e nove negativamente....»

Segue la firma del mairie con il bollo tondo della **MAIRIE DE PORTOFERRAJO - ISLE D'ELBE**. Appare ancora la dizione **REPUBLIQUE FRANCAISE**, non essendo giunto da Parigi quello nuovo con la scritta **EMPIRE FRANCAIS**. I timbri non riescono evidentemente a stare al passo con i rapidi e repentini mutamenti di regime.

(1) Alla sua partenza dall'Elba, Napoleone lo nominerà Generale di Divisione e Governatore di tutta l'isola.

(2) Sarà poi GONFALONIERE DI PORTOFERRAIO durante il Governo Granducale (1829/1833).

(3) Si distinse nelle campagne napoleoniche, raggiungendo il grado di Tenente colonnello. Fu Ministro della guerra nel 1849 nel Governo Toscano provvisorio del Guerrazzi.